

La tragica storia di Manon e del Cavaliere Des Grieux

Di Anna Brotzu

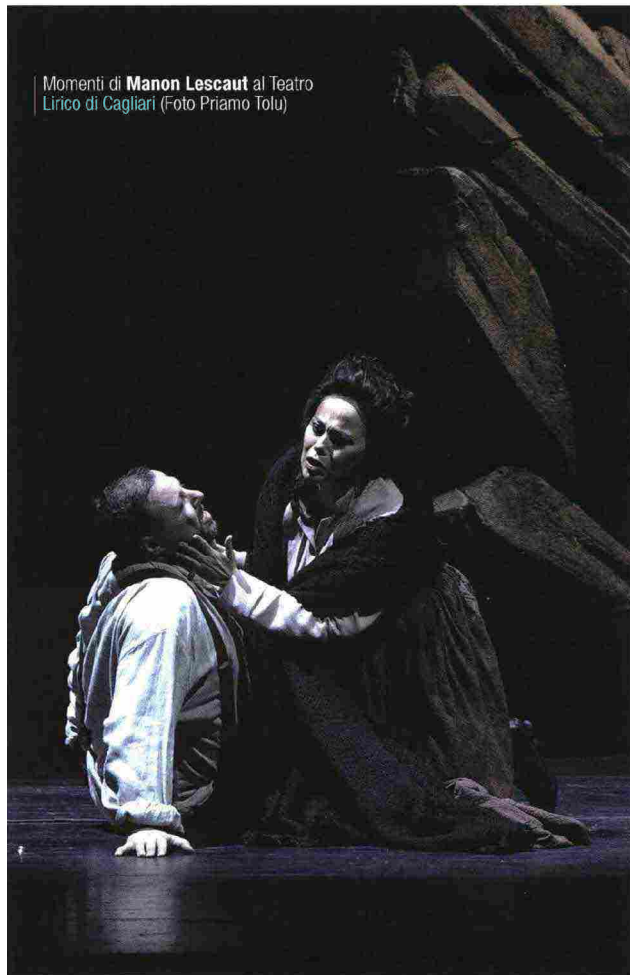


Manon Lescaut va in scena al Teatro Lirico nell'interessante allestimento del Teatro del Giglio di Lucca, con la regia di Aldo Tarabella, scene di Giuliano Spinelli e costumi di Rosanna Monti, disegno luci di Marco Minghetti e coreografie di Luigia Frattaroli. Una mise en scène raffinata e suggestiva in cui il tema della decadenza morale del Cavaliere Des Grieux, travolto dalla passione, si riflette nell'immagine di un palazzo monumentale, incrinato e sul punto di crollare come i saldi principi del giovane, che "schivo e vittima" discende "la scala dell'infamia" pur di non rinunciare o separarsi dall'amata. Sul podio Gianluca Marcianò, alla guida dell'Orchestra e del Coro del Teatro Lirico di Cagliari (maestro del coro Giovanni Andreoli), che privilegia la dimensione ritmica, specie nell'incalzare dell'azione, in una dimensione quasi cinematografica, per ritrovare un respiro intimistico nel sublime finale.

Nel cast spicca Maria Teresa Leva, al suo debutto nell'arduo ruolo di Manon, soprano dalla voce duttile e espressiva, che mette in risalto le molteplici sfumature dell'incantevole creatura, la grazia ingenua della fanciulla di provincia ma anche le arti da maliarda con cui conquista il cuore dello studente, in bilico tra ritrosia e sensualità, per trasformarsi in capricciosa mantenuta e poi ancora donna innamorata, consapevole della propria fatale bellezza. La capacità tecnica si sposa all'abilità interpretativa, nei vari e intricati passaggi e in

Cagliari: Maria Teresa Leva e Leonardo Caimi protagonisti di Manon Lescaut





Momenti di **Manon Lescaut** al Teatro Lirico di Cagliari (Foto Priamo Tolu)

particolare nelle celebri arie "In quelle trine morbide" e la struggente "Sola... perduta... abbandonata".

La figura complessa del cavaliere Des Grieux, vero eroe moderno pieno di contraddizioni, si rispecchia nell'interpretazione di Leonardo Caimi che, a parte l'innegabile physique du rôle, dà prova di notevoli qualità canore, dalla romanza "Donna non vidi mai", fino all'ultimo Atto. Convincente il Lescaut di Dario Solari, con la sinistra giocondità dell'allegro soldato, così come l'aristocratico, e giustamente "comico", sotto la falsa bonomia, Geronte di Ravoiv di Petar Naydenov. Completano il cast Giuseppe Infantino (Edmondo), Alessandro Frabotta (Oste/Comandante della nave), Mauro Secci (Maestro di ballo/Lampionaio), Sonia Fortunato (Musico), Guerino Pelaccia (Sergente degli arcieri).

Nel secondo cast Tiziana Caruso incarna una Manon più maliziosa e esperta, affrontando con tecnica vocale solida le difficoltà della partitura, con qualche asprezza, stemperata nelle scene più appassionate e specialmente nell'intenso e emozionante finale. A Des Grieux, Mikheil Sheshaberidze restituisce la dimensione eroica con accenti di chiaro lirismo. Lescaut è Filippo Polinelli, mentre Matteo Peirone interpreta un raffinato, ma non per questo meno infido e vendicativo Geronte.

7-8 ottobre

John Axelrod dirige la *Messa da Requiem*



La dimensione tragica dell'esistenza umana e la tensione verso l'assoluto nella **Messa da Requiem** di Giuseppe Verdi, in programma venerdì 28 ottobre alle 20.30 (in replica sabato 29 ottobre alle 19) al Teatro **Lirico di Cagliari** per la Stagione Concertistica 2022. Sul podio lo statunitense John Axelrod, allievo di Leonard Bernstein, dal 2019 direttore ospite della Kyoto Symphony Orchestra, che ha impresso una sua cifra originale al capolavoro del maestro di Busseto, esaltando il pathos e la forza evocativa della partitura magnifica e solenne, ma venata di profonda inquietudine, che si interroga sull'enigma della fine. Una interpretazione coinvolgente, di grande raffinatezza, che ha messo in luce il gioco di contrasti tra intensità drammatica e lirismo, nell'alternanza tra le voci soliste e il coro (preparato da Giovanni Andreoli) in costante dialogo con l'orchestra. Una felice alchimia e un mirabile equilibrio tra parti vocali e strumentali, nell'esecuzione del carismatico direttore americano, in cui spicca l'intensità espressiva e la vertiginosa duttilità del mezzosoprano Anastasia Boldyreva, insieme al timbro cristallino, limpido e potente del soprano Marigona Qerkezi, al suo debutto nel "Requiem". E ancora, il trasporto e i vibranti accenti del tenore Davide Giusti (al suo esordio nella partitura verdiana) e l'eleganza e la straordinaria padronanza e incisività del basso Rafał Siwek, in una versione avvincente, virtuosistica e indimenticabile della celebre Messa scritta in memoria di Alessandro Manzoni.

